



Nuovo metodo Economico di tendere le viti Vantaggi che ne derivano

di Carlo Raja
Parroco di Busto Garolfo (MI), 1823

Perché mai un prete agronomo di Busto Garolfo, don Carlo Raja nel lontano 1823 ha scritto un opuscolo su un nuovo metodo, brevettato per tendere le viti? Perché ancora oggi *andà a la vigna* significa andare al campo agricolo?

Prima dell'arrivo di alcune malattie della vite, cioè sino alla fine del XIX secolo, le campagne del milanese erano caratterizzate da interminabili filari di gelsi, olmi e altri alberi a cui erano maritate o inframezzate le viti. Tra un filare e l'altro venivano coltivati i cereali. L'Alto milanese riscuoteva una certa fama per i suoi vini, tanto che Carlo Porta in una delle sue poesie ne fornisce un elenco in cui compaiono i vini "mostôs - nett e s'cett e salaa" "De Bust piccol" (Busto Garolfo) e "Parabiagh".

Per questo motivo don Carlo Raja con questo opuscolo cerca di dimostrare la convenienza dell'allevamento della vite tramite pergolato anziché tramite semplici filari e propone un suo metodo di tendere le viti dopo un periodo di sperimentazione nel suo territorio detto "del Roccolo".

*Isa Gama
Alta Scuola di Economia e Relazioni
Internazionali*

*Raul Dal Santo
Resp. del Progetto*

*L'Assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Parabiago
Luigi Lazzati*

Gli e-book dell'Ecomuseo del Paesaggio:

Atlante della biodiversità del parco del Roccolo

a cura di Raul Dal Santo: Vol. 1 Vertebrati terrestri.(2002) - Vol. 2 . Flora, (2004) Vol. 3 Invertebrati.- (2005) - Vol. 4 Ambrosia e paesaggio Agrario, (2007) Parco del Roccolo

50 giochi... che non si giocano più

Augusto Boldorini (2005)

C'era una volta Parabiago

AA.VV., a cura di Egidio Gianazza (2005)

Dialetto e cultura nel medio Ticino

tratto da AA.VV., "Il Parco che Verrà" - Comune di Buscate (1996)

Filastrocche proverbi

Sc. Medie Rapizzi (2005)

Ipotesi di definizione del paesaggio dell'altomilanese in epoca imperiale romana

Raul Dal Santo, Matteo Dolci (2005)

Noi. Testimonianze e documenti in un libro per S.Lorenzo di Parabiago

AA.VV., a cura di Maria Luisa Ciprandi, Graziana Marcon, Maria Bollati, Ivana Bollati (2002)

Ona brancada da Farina: Ricette tradizionali dell'Alto Milanese

a cura di Sergio Parini (2007)

Il Parco che Verrà: Percorsi naturalistici, storici e letterari per scoprire un Parco

AA.VV., a cura del Comune di Buscate (1996)

Nuovo metodo Economico di tendere le viti – vantaggi che ne derivano

Carlo Raja, Milano (1823)

Informazioni

Per informazioni o per pubblicazioni di e-book:

Ufficio Agenda 21

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 – 12.15

Lunedì ore 17.45-18.15

Via Ovidio, 17- 20015 Parabiago (MI)

Tel. 0331/493.002 - Fax 0331/554.679

e-mail agenda21@comune.parabiago.mi.it

www.comune.parabiago.mi.it/parabiago/citta/agenda21_site/ecomuseo/ECOMUSEO.htm

NUOVO
METODO ECONOMICO

DI TENDERE LE VITI

E

VANTAGGI CHE NE DERIVANO

DI CARLO RAJA

PARROCO DI BUSTO GAROLFO

CON DUE TAVOLE IN RAME.



MILANO,
Da Gio. Cosra successore Malatesta
1823.

NUOVO
METODO ECONOMICO

DI TENDERE LE VITI

E

VANTAGGI CHE NE DERIVANO

DI CARLO RAJA

PARROCO DI BUSTO GAROLFO

CON DUE TAVOLE IN RAME.



MILANO,
Da Gio. Cosra successore Malatesta
1823.

L privilegio di cinque anni conceduto a Carlo Raja Parroco di Busto Garolfo per l'invenzione consistente in un Nuovo Metodo atto ad ottenere da un egual numero di viti un doppio quantitativo di uva; pubblicato nella Gazzetta di Milano dell'otto di Luglio p.° p.° de- stò generale curiosità.

Avvenne quindi, che molti mi sollecitarono a voce, e in iscritto a voler palesare il mio ritrovato; usando meco espressioni così obbliganti, cui non potendo corrispondere all'istante, mi convenne per debito d'urbanità rivolgermi al Sig. Estensore della stessa Gazzetta colla lettera ivi inserita sotto il giorno otto del corrente mese di Agosto.

È bensì vero, che altri non mancarono di screditare ciò, che per anco non conoscono; ma non so dolermi di essi, ben sapendo, che quando trattasi di cose nuove, questa è sempre stata la logica di tutti i tempi.

Sappiano però che la mia invenzione, sebbene non sia di così alta importanza da suscitare dispute tra i dotti; non è nè meno di così poco rilievo da rimanere sepolta, appena nata, sotto la polvere dell'oblio. Mi basterà il manifestarla, perchè sia resa giustizia alla verità.

Devo tuttavia premettere, che io stesso non fui soddisfatto del modo specioso, ed isolato, con cui venne fatto pubblico l'indicato mio Metodo. Imperciocchè, quantunque non si scosti dal vero, avrei desiderato, che si fosse fatto cenno della natura dell'invenzione, anzichè del risultato della medesima.

Il presente Opuscolo resta sotto la salvaguardia della legge per essersi adempito a quanto in essa si prescrive.

Ora si rifletta alla rispettiva annua manutenzione di *A*, e di *B*.

	MANUTENZIONE.	
	<i>A</i> .	<i>B</i> .
Per legname, che va rinnovato ogni anno - - - - -	6. 90	88. -
Per salici e paglia - - - - -	1. 14	76. -
Per mano d'opera - - - - -	2. 20	92. -
	<u>10. 24</u>	<u>3. 56</u>

A costa dunque dippiù annualmente a sconto di *B*. - - - - - lir. 6. 68. -

Le quali lir. 6. 68 moltiplicate per anni tre, un mese, e giorni undici pareggeranno la spesa di *A* con *B*, e negli anni susseguenti, vale a dire, sino a tutta la durata di *B*, che si può calcolare ad altri sei anni in quanto al legname, e a dodici in quanto al filo di ferro *B* costerà meno di *A*.

Dai premessi calcoli appar dunque, che con minor dispendio dei filari si possono tenere delle pergole, il di cui prodotto, come si è detto, è in ragione del doppio. Questo è così vero, che i piccioli proprietarij, e in bisogno di trarne il miglior partito, che possono, dalle loro viti, le lavorano, di via ordinaria, a pergola; non ostante la grave spesa, che esigono, come si vedrà in appresso.

Nella scorsa primavera in un mio fondo detto il *Roccolo*, da un roccolo ivi esistente, ed altrove feci costruire col mezzo del filo di ferro cinque pergole, le quali ad onta dei cattivi pronostici, sussistono nello stato medesimo d'integrità, con cui furono costruite. E siccome negli indicati fondi, e precisamente a lato di ciascheduna delle dette cinque pergole, altrettante ve ne sono della stessa lunghezza fatte col metodo comune; così trovo opportuno qui l'istituire un confronto tra esse pergole, per rilevare la differenza di prezzo sì delle une, come delle altre.

PERGOLE

Col mio metodo d'Invenzione.

PERGOLA I.

Al Roccolo lunga met. 182. 07 (brac. 306 milanesi) doppia con graticolato a sette fili di ferro.	
Paloni, e Pali n. 75 a cent. 38	28. 50
Bacchette n. 408 a cent. 2	8. 16
Filo di ferro met. 127½ (brac. 21½ mil.) a cent. 4. 2	53. 55
Salici, e Paglia	2. 30
Fattura	11. 51

Sommano 104. -

Col metodo Comune.

PERGOLA I.

Lunga come contro semplice con graticolato tutto di legno.

Paloni n. 308 a cent. 38	117. 04
Traversi di legno n. 170 a cent. 11. 5	19. 55
Staggi met. 364. 1. 4 (brac. 612 mil.) a cent. 8	29. 13
Pertiche n. 137 a lir. 6. 67 al c.º	10. 50
Per raddoppiarla a somiglianza della contro descritta si aggiungono altri	
Paloni n. 154 a cent. 38	58. 51
Traversi n. 170 a cent. 11. 5	19. 55
Staggi met. 182. 7 (brac. 306 mil.) a cent. 8	14. 56
Pertiche n. 68 a lir. 7. 67 al c.º	5. 25
Salici fascetti n. 18 a cent. 38	6. 84
Fattura	23. 02

Sommano 303. 94

Somma retro lir. 104. —

II.

Lunga met. 77. 35 (brac. 130 mil.) semplice con graticolato a tre fili di ferro.
 Paloni, e Pali n. 12 a cent. 38 lir. 4. 56
 Bacchette n. 86 a cent. 2 » 1. 72
 Filo di ferro met. 252. 05 (brac. mil. 390) a cent. 4. 2 » 9. 74
 Salici, e Paglia » —. 76
 Fattura » 2. 68

lir. 19. 46 19. 46

Sommano lir. 123. 46

III.

Lunga met. 99. 96 (brac. 168 mil.) semplice con graticolato a quattro fili di ferro.
 Paloni, e Pali n. 35 a cent. 38 lir. 11. 40
 Bacchette n. 112 a cent. 2 » 2. 24
 Filo di ferro met. 399. 8. 4 (brac. 672 mil.) a cent. 4. 2 » 16. 79
 Salici, e Paglia » 1. 15
 Fattura » 3. 84

Sommano lir. 35. 42 35. 42

Sommano lir. 159. 88

Somma retro lir. 303. 94

II.

Della lunghezza come contro.
 Paloni n. 30 a cent. 38 lir. 11. 40
 Traversi di legno n. 80 a cent. 11. 5 » 9. 20
 Staggi met. 89. 2. 5 (brac. 150 mil.) a cent. 8. » 7. 14
 Pertiche n. 32 a lir. 7. 67 al c.^o » 2. 45
 Salici fasci 4 a cent. 38 » 1. 52
 Fattura » 5. 37

lir. 37. 08 37. 08

Sommano lir. 341. 02

III.

Della lunghezza come contro semplice.
 Paloni n. 120 a cent. 38 lir. 45. 60
 Traversi di legno n. 111 a cent. 12. 5 » 12. 76
 Staggi met. 199. 9. 2 (brac. mil. 336) a cent. 8. » 15. 99
 Pertiche n. 84 a lir. 7. 67 al c.^o » 6. 44
 Salici fas. 8. » 3. 04
 Fattura » 9. 20

Sommano lir. 93. 03 93. 03

Sommano lir. 434. 05

Somma contro lir. 158. 88

IV.

Lunga met. 119. 59 (brac. 201 mil.) doppia con graticolato a sette fili di ferro.
 Paloni, e Pali n. 55 a cent. 38 lir. 12. 54
 Bacchette n. 268 a cent. 2 » 5. 36
 Filo di ferro met. 857. 1. 6. 5 (brac. 1407 mil.) a cent. 4. 2 » 35. 16
 Salici, e Paglia » 1. 52
 Fattura » 7. 67

Sommano lir. 62. 25 62. 25

Sommano lir. 221. 15

Somma contro lir. 434. 05

IV.

Della lunghezza come contro a semplice graticolato.
 Paloni n. 104 a cent. 38 lir. 39. 52
 Traversi n. 120 a cent. 11. 5 » 13. 80
 Staggi met. 259. 1. 9. (brac. 402 mil.) a cent. 8 » 19. 13
 Pertiche n. 100 a lir. 7. 67 » 7. 67
 Onde raddoppiarla a somiglianza della contro descritta si richiedono altri
 Paloni n. 52 a cent. 38 » 19. 76
 Traversi n. 120 a a cent. 11. 5 » 15. 80
 Staggi met. 119. 19 (brac. 201 mil.) a cent. 8 » 9. 56
 Pertiche n. 50 a lir. 7. 67 » 3. 83
 Salici fas. 12 » 4. 60
 Fattura » 15. 55

Sommano lir. 147. 02 147. 02

Sommano lir. 581. 07

Somma retro lir. 221.15 | Somma retro lir. 581.07

V.

In altro fondo detto il *Ligurone* lunga met. 154.70 (brac. 260 mil.) semplice con graticolato a quattro fili di ferro.

Paloni, e Pali n. 58 a cent. 58 lir. 14.44
 Bacchette n. 175 a cent. 02 » 3.46
 Filo di ferro met. 618.80 (brac. 1040 mil.) a cent. 4.2 » 25.98
 Salici, e Paglia » 1.90
 Fattura » 6.14

Sommamo lir. 51.92 51.92

Spesa totale lir. 275.05

V.

Al *Ligurone* della lunghezza come contro.

Paloni n. 140 a cent. 58 lir. 55.20
 Traversi n. 156 a cent. 11.5 » 15.64
 Staggi met. 509.40 (brac. 520 mil.) a cent. 8. » 24.75
 Petiche n. 94 a lir. 7.67 » 7.20
 Salici fas. 10 a cent. 58 » 5.80
 Fattura » 12.28

Sommamo lir. 116.87 116.87

Spesa totale lir. 697.94

RIASSUNTO DELLE SPESE

Col mio metodo d'Invenzione.

Filo di ferro lir. 141.20
 Legname » 92.58
 Salici, e Paglia » 7.65
 Fattura » 51.84

Ritorna come sopra la somma di lir. 275.05

Utile che si ritrae col Nuovo Metodo, che si pone a pareggio » 424.89

lir. 697.94

Col metodo Comune.

In legname lir. 612.95
 Salici » 19.80
 Fatture » 65.21

lir. 697.94

Ne risulta dunque in favore delle pergole di Nuovo Metodo un' economia quasi di due terzi; oltre un risparmio in manutenzione assai notevole, come gli intelligenti d'agricoltura possono agevolmente conoscere da se.

Mi immagino che nessuno vorrà contrastarmi siffatti vantaggi; ma piuttosto mi domanderà, se le mie pergole fruttano un doppio delle usuali.

Rispondo; che io ho considerate le viti nello stato, in cui si tengono quasi universalmente; e che pochissime essendo le pergole, a motivo della loro enorme spesa; minorata questa spesa, si generalizzerà il Metodo mio, e da questo ne verrà effettivamente il doppio quantitativo di uva.

Ma poichè qualsivoglia ritrovamento non va esente da contraddizioni; io stesso voglio far palesi alcune difficoltà, che tutto di mi risuonano all' orecchio; e da queste stesse trarne fatti, e ragioni in favor mio.

Al primo apparir delle mie pergole, non presentando esse, che un leggerissimo graticolato; si giudicò subito, che mancassero della necessaria solidità, e che un soffio di vento basterebbe a rovesciarle, e a disperderle.

Sebbene io fossi persuaso del contrario, riponendo la mia fiducia dove nasceva l'altrui timore, per la ragione, che il vento meno ha di forza, quanto meno trova di resistenza; pure fu prudezza il tacermene, aspettando, che questo millantato nemico venisse a dar prove del suo valore; ciò che infatti seguì più volte, e segnatamente il 17 Luglio p.º p.º, nel qual giorno imperverò un vento così gagliardo, e furioso, che recò danno bensì alle pergole di vecchio metodo; ma portò tutto il rispetto alle mie.

Questo fatto non ammettendo replica, vi fu chi soggiunse, che il filo di ferro da me adoperato, essendo troppo sottile, non potrà reggere all'incarico dell'uva in anni di abbondanza, e all'epoca di sua maturità.

Cadde in mente a me pure cotai sospetto; epperò avanti di dare una pubblicità al Metodo mio, instituii varj esperimenti, dai quali n'ebbi risultati così sicuri da non più dubitare d'alcun inconveniente.

Vengano dunque questi anni così ubertosi, si ingrandiscano, si ingrossino le uve come quelle della terra promessa, che potranno al più incurvare alcun poco il teso filo di ferro (al che è subito riparato con qualche piccolo sostegno, come si pratica ne' filari) ma romperlo giammai.

Si pretende in fine, che l'uva perderà della sua bontà; e che le viti correranno nell'inverno il pericolo della mortalità, non potendosi metter sotterra.

Ammettendo quella falsa opinione, che il prodotto della vite perde in qualità a misura, che i tralci si elevano da terra; questo sarebbe vero. Ma appoggiato all'osservazione di alcuni paesi, nei quali le viti si fanno ascendere sopra le piante; e nulla di meno danno un vino eccellente; nego il supposto.

Ciò, che forse può recar pregiudizio alla bontà dell'uva non è un piede, o due di maggiore elevazione della vite; ma sibbene l'umido, e l'ingombro del legname in contatto con l'uva, che le impedisce l'azione dell'aria, e il benefico calore del Sole.

Ora le pergole mie, per la diversità, con cui son fatte, godendo d'ua aria più libera, e di maggiore insolazione, devono necessariamente dare una raccolta d'uva migliore, ed anche più abbondante.

Dico più abbondante, giacchè è noto, che il maggior danno (salva la grandine) proveniente all'uva dipende dalla nebbia, e dall'acqua in tempo della sua fioritura. Ora queste cause funeste meno noceranno alle mie pergole, le quali presentano grappoli isolati, e subito asciutti per la minor ombra, e pel facile scuotimento del filo di ferro, cui sono appesi.

E qui giova notare l'errore di non pochi agricoltori, che avidi di copiosa vendemmia ricuoprono soverchiamente di tralci le pergole, e meno ne ricavano per il troppo ingombramento.

Dunque anche concesso, che l'uva delle pergole fosse alquanto inferiore a quella de' filari; il che si nega (per riguardo almeno a quelle pergole situate in aperta campagna) tale eccezione non potrà essere applicata alle mie, per i motivi di sopra espressi.

In quanto poi alla mortalità, il Metodo mio non esclude la possibilità di por sotterra le viti. Ma su di ciò siamo lecito di esternare il mio sentimento.

Tempo già fu che questa usanza di sotterrare le viti non era da noi conosciuta; e in allora le viti, non ostante la mortalità, cui soggiacevano qualche rara volta, si recidevano al piede; e dopo un anno o due di vigoroso germogliamento, e di utile riposo, ne compensavano con usura la perdita degli anni antecedenti. Ma si volle assicurare il partito di una regolare raccolta, e si adottò la pratica in corso. Da quell'epoca in poi malconcia la vite da tortuose piegature, onde obbligarla, senza rompersi, a terra, quasi inferma e indebolita ne risente facilmente gli influssi perniciosi delle stagioni; va scarsa ne' suoi prodotti; e vive poco. Vi troverò delle pergole in buon'essere che non soggette a questa dannosa operazione, contano più di un mezzo secolo. Ma indarno voi mi cercherete un filare, che oltrepassi i venti, o trent'anni.

Col rispondere alle succennate obbiezioni ebbi campo di vieppiù dilucidare i vantaggi derivanti dal Nuovo Metodo, tra i quali uno è certamente quello, che le mie pergole, a preferenza delle altre, e dei filari, cagionano pochissimo impaccio al sottoposto terreno che può essere lavorato con profitto sino al piede della vite; e la vite può essere facilmente purgata dall'erba nociva con una lieve insolatura dell'aratro.

Da tutto ciò ne risultano i seguenti

Vantaggi:

- 1.° Da un egual numero di viti, e con minore spesa si ha un doppio quantitativo in uva de' filari.
- 2.° L' uva riesce della stessa qualità dell' uva de' filari.
- 3.° La vite occupa meno di terreno; e può essere più facilmente coltivata.

Modo di fare una Pergola col filo di ferro.

Si planteranno a capo della pergola, che si vuol fare due Paloni *AA* Tav. 1. Figura 1: Altrettanti alla distanza di trenta metri (braccia cinquanta milauesi) e così successivamente sino alla fine di essa Pergola. I primi, e gli ultimi due saranno muniti ciascheduno di puntello *C* raccomandato ad un traverso *D*, come si vede nella Tav. 1. Figura 1. Basterà per gli altri un puntello all'atto, che si tende il filo di ferro, che poi dopo sarà levato.

In cima dei detti Paloni si applicherà un traverso di legno *MM* Figura 2, assicurandolo con chiodi, o con piuoli.

Ciò fatto, si attaccheranno stabilmente con eguale riparto quanti fili di ferro si vogliono al primo traverso *MM*, indi col mezzo dell' ordigno *A*. Figura 3, e Palone ausiliario *B*. Figura 4 detti fili si tenderanno l'uno dopo l'altro al traverso *NN*. Figura 2 sin tanto, che saranno ridotti orizzontalmente.

Serve la tanaglia rappresentata dalla Figura 5 a tener saldo il teso filo di ferro con compressione al traverso *NN*, cui devesi legare, onde rimuovere il suddetto ordigno *A*, e facilitarne un cappio, senza che si rilasci il ridetto filo di ferro.

Seguita tale operazione, si planteranno altri Pali intermedj *EEE*. Figura 1 col rispettivo traversello *FFF*. Figura 2, e quella distanza disegnata nelle Figure 1. 2, o come più aggradirà; e con bacchette ripartite alla distanza di metri 0, 9, 0 (braccia 1 onc. 6) l' una dall' altra sarà formato il graticolato, sul quale si distende la vite.

L' altezza, e la larghezza ordinaria di una pergola sono espresse dalle Figure 1. 2. Ma si può variare a talento, ed accrescere, e diminuire il numero de' fili di ferro, a misura della larghezza, che si prefigge, e secondo il costume del paese.

In quei luoghi poi dove non fossero in uso le pergole; e meglio convenisse il lavorare le viti a *ghirlanda*, a *ronco*, a *flagnone*, come volgarmente dicesi: due soli fili di ferro, e pochi Pali coi rispettivi traverselli basteranno all' intento.

Avvertenze attenenti al filo di ferro.

1.° Il filo di ferro da me impiegato è della così detta grossezza di *quattro buchi*.

2.° È necessario, che sia cotto, ma non troppo, altrimenti si allunga soverchiamente, quando si tende.

3.° Per la maggior convenienza, e per lo scopo, cui deve servire, si esige, che sia di perfetta qualità, e in pezzi intieri di metri n. 35 (braccia 60) cadaun pezzo. Di tal sorta il paese di Lecco, dove fui nel passato Marzo, non potè fornirmene, se non dietro commessione da me data ai Signori fratelli Cima, mediante l' accordo di lir. 9. 97. 8 al rubbo, cotto, e spedito franco in Milano. Potevo averne d' inferiore qualità a lir. 7. 67. 5 per cadaun rubbo, ma lo rifiutai, perchè non faceva al caso mio.

4.° Volendo, si può rendere più durevole, col pre-

servarlo dalla ruggine, mediante uno strato di biacca ad olio.

5.° Quel filo di ferro, su cui si appoggia immediatamente la vite, deve essere fasciato con paglia, o con altro genere di simil fatta, affinchè non cagioni ammaccatura alla vite.

Descrizione dell' Ordigno A Figura 3.^a e 6.^a

Quest' Ordigno è composto di un cilindro di legno *B*, al cui Asse *X* è assicurata la ruota dentata *C*, il tutto messo in moto dal vette di ferro *D*. Nei fori *AA* del cilindro rappresentato dalla Figura 6 è insinuato il filo di ferro da tendersi, che debbe avvolgersi sopra il medesimo fino ad una tensione orizzontale, dopo la quale il cilindro è fermato dalla linguetta di ferro *E*, che s'ingrana fra i denti della ruota *C*, onde arrestarne a piacere il movimento. Il detto Ordigno *A* è fissato sopra un regolo di legno *F*, che viene incassato nel cantilo pure di legno *GG*, ed assicurato da una vite *L*. Dagli estremi di detto regolo partono due braccioli di ferro eguali, e ciascuno della forma indicata dalla lettera *M*.

Il Cantilo, e Regolo suddetti sono rappresentati in tutte le loro dimensioni dalla Figura 7.^a

*Descrizione del Palone Ausiliario.
Figura 4.^a*

Al Palone di legno *B* è unito un regoletto pure di legno *C* a perfetto combaciamento. Il filo di ferro viene insinuato fra li detti Palone, e Regoletto, e vi è stretto col mezzo di due viti *a. b.*

Uso dell' Ordigno A Figura 3.

Viene desso appostato dietro al traverso *NN* Figura 2, a cui appoggiano i due braccioli *M* Figura 3, ed ivi col mezzo delle vette *D* si fa girare il cilindro *B* su cui è avvolto il filo, finchè si giunga ad avere una tensione orizzontale. In seguito colla Tanaglia Figura 5 fermato il filo al traverso *NN* viene poscia annodato al medesimo.

Uso del Palone Ausiliario B Figura 4.

Ove poi non si giunga a tendere orizzontalmente il detto filo, si farà uso del citato Palone Ausiliario col collocarlo a metà della tratta del filo di ferro, e dopo d'averlo stretto il filo medesimo fra il detto Palone, e l'annesso Regoletto *C* mediante le viti *AB* si spingerà il ripetuto filo contro l'Ordigno *A* Figura 3 in modo, che contemporaneamente ad ogni spinta si faccia girare il cilindro *B*, e così continuare fino ad ottenere nel filo una tensione orizzontale.

Importo dell' Ordigno A, e Palone Ausiliario B.

Si l'uno, che l'altro da me immaginati, vennero costruiti in Busto Garolfo dal Fabbro Ferrajo Giosuè Crespi, e dal Falegname Andrea Caglio.

L'Ordigno <i>A</i> costa per	{	Ferro - - -	lir.	3.	83.	8	
		Legname - - "		1.	53.	5	
		Fattura al detto					
		Crespi - - - "		5.	37.	3	
		Al detto Caglio "		0.	76.	8	

Il Palone Ausiliario *B*, tutto compreso lir. 2. 30. 3

Importo totale - - - lir. 13. 81. 7

APPENDICE.

Nota 1.^a Nella descrizione delle pergole di nuovo metodo sarà stato osservato, aver io fatto uso di legname, e filo di ferro dove più, e dove meno. Volli ciò fare, onde conoscere in progresso di tempo, con quali regole meglio si possa procedere nella loro conformazione.

2.^a La Pergola designata nella Tav. 1 unisce ad una distribuzione economica in materiali una sufficiente solidità. Nulla di meno io non ne faccio un' assoluta prescrizione, lasciando libero campo a ciascheduno di attenersi a quanto crede più opportuno all' intento; ben persuaso che una cosa nuova col tempo e coll' osservazione si perfeziona sempre più.

3.^a Non mi sono fatto carico di alcuni oggetti di poca entità occorsi alle pergole d' invenzione, perchè tacitamente compresi nel prezzo attribuito ai capi principali.

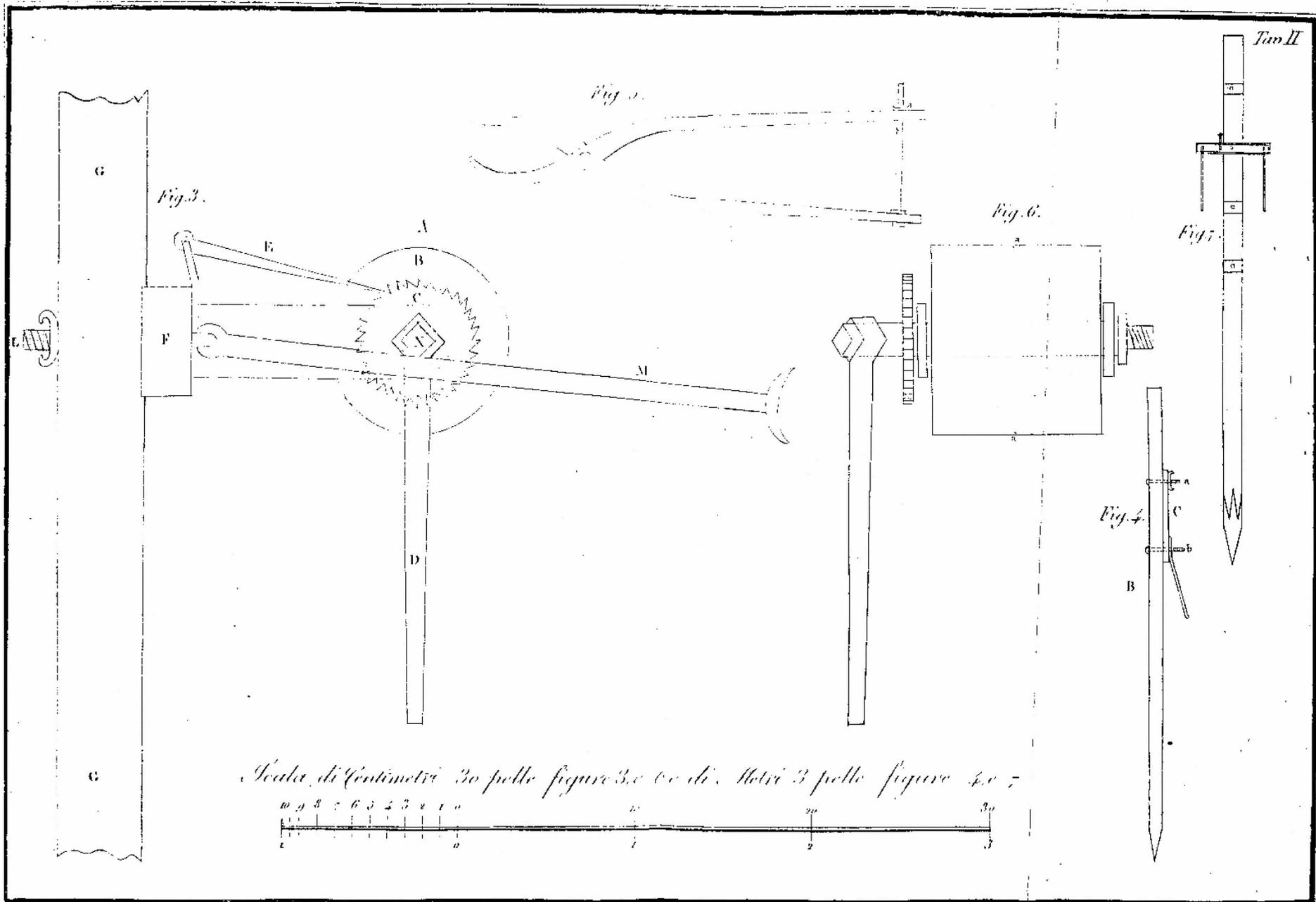
In fine il valore de' materiali, della mano d' opera, e di tutto quanto è stato calcolato nel presente Opuscolo è desunto dai prezzi comuni, e dalla pratica generale del Circondario. Il che mi giova di avvertire, affinchè ravvisandosi altrove disparità, non mi sia imputata a mancanza di cognizione, o di esattezza.

Norma per il diritto di Privilegio.

La tassa per la licenza di far uso del filo di ferro nella tenuta delle viti è stabilita a millesimi sette per ogni metro, pari a braccia uno, ed once otto.

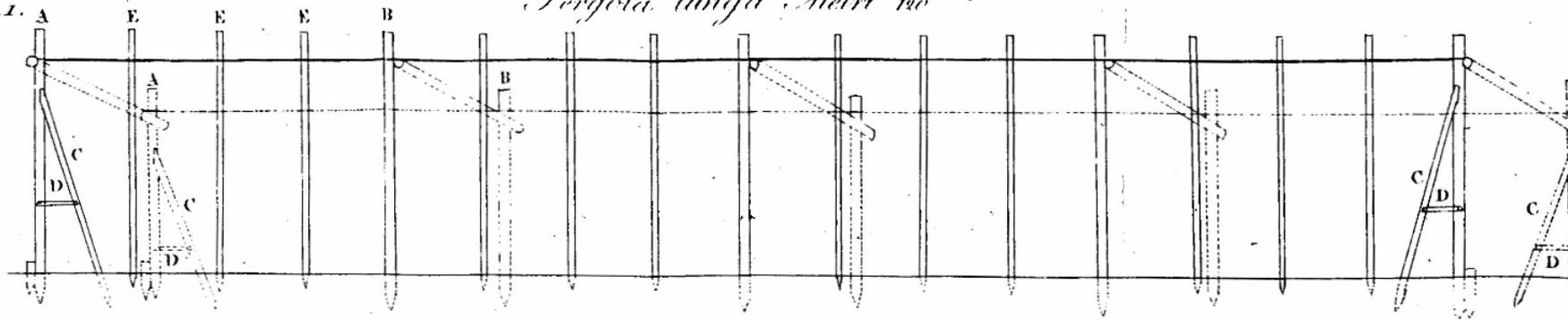
La domanda dovrà essere fatta in iscritto a me, o a persone a ciò delegate, anche in via di lettera *affrancata*, in cui si indicherà il nome e cognome del petente, il paese e la denominazione del fondo, dove s' intende di praticare il Nuovo Metodo, colla totale misura del filo di ferro che abbisogna.

FINE.



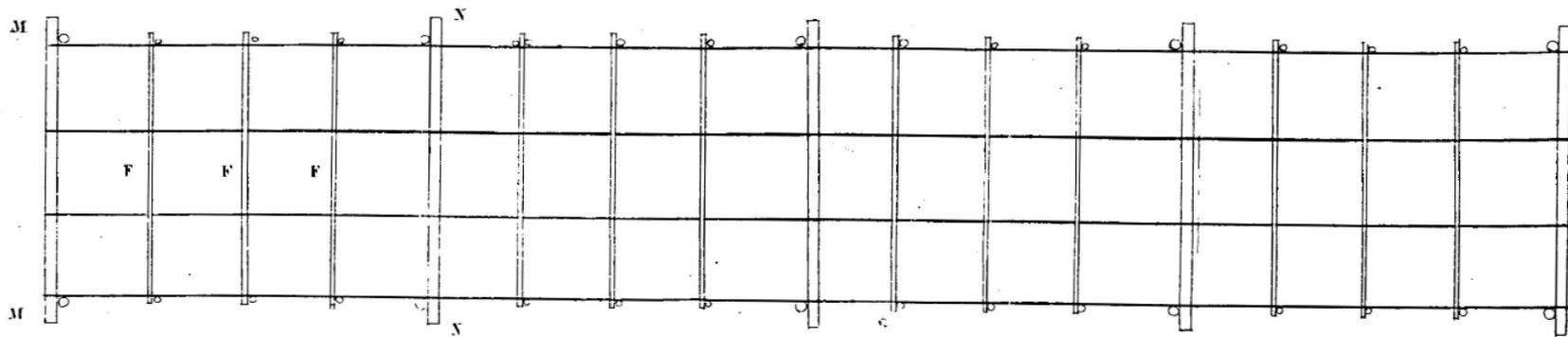
Pergola lunga Metri 120

Fig. 1.



Graticolato di detta Pergola

Fig. 2.



Scala di Metri 120 sulle lunghezze, e di Metri 12 sulle larghezze de Pergolati, non che sulle altezze, e grossezze de Legnami

